

“Una morte lenta”: le dighe israeliane hanno inondato i campi di Gaza prima del raccolto

Maha Hussaini dalla Striscia di Gaza

8 febbraio 2020 - [Middle East Eye](#)

I contadini palestinesi accusano Israele di condurre deliberatamente una guerra contro il settore agricolo di Gaza

Per 5 mesi i contadini palestinesi come Naim al-Khaissi hanno coltivato e irrigato i loro terreni nella Striscia di Gaza assediata, in attesa della fine di gennaio per raccogliere ortaggi nelle coltivazioni a est, situate nei pressi della barriera di separazione con Israele.

Ma dopo un duro lavoro i coltivatori palestinesi hanno scoperto che le autorità israeliane avevano vuotato il vicino invaso per la raccolta dell'acqua piovana allagando di fatto i campi di Gaza pochi giorni prima della stagione del raccolto.

Secondo il ministero palestinese dell'Agricoltura, il fatto che Israele abbia aperto le paratie della diga ha provocato solo in gennaio più di 500.000 dollari di perdite in oltre 332 ettari di terre.

I terreni agricoli nella “zona di sicurezza” imposta da Israele nei pressi della barriera di separazione rappresentano la fonte di sussistenza per centinaia di famiglie palestinesi e costituiscono la principale fonte di frutta e verdura della Striscia.

L'allagamento si è accompagnato ad altre misure che secondo i palestinesi sono state deliberatamente messe in atto dalle forze israeliane per colpire la riserva di cibo del territorio assediato e impoverito e cacciare i contadini dalle loro terre.

Terre coltivate allagate

Khaissi, 75 anni, è coltivatore dal 1962. Prima del 2005, quando Israele evacuò i coloni dalla Striscia di Gaza, era proprietario di circa 10 ettari di terre. Ma vide la

grande maggioranza dei suoi terreni rientrare nella zona di sicurezza e non essere più raggiungibile.

“Sono cresciuto contadino, mio padre e mio nonno mi hanno insegnato la professione, ma le cose sono cambiate molto da allora. Abbiamo perso buona parte delle nostre terre e posso a malapena arrivare fino a ciò che ne rimane,” dice a *Middle East Eye*.

“Lo scorso settembre ho seminato molte varietà di ortaggi, compresi cavoli, patate e cipolle, e stavo aspettando la fine di gennaio per raccogliarli. Ma, dopo che lo scorso mese per quattro volte Israele ha aperto il bacino di acqua piovana, le coltivazioni sono state completamente distrutte.” Per Khaissi l’inondazione delle terre palestinesi è stata una mossa deliberata.

“Israele ha intenzionalmente allagato in questo periodo dell’anno le terre coltivate, in particolare dopo essersi assicurato che abbiamo fatto tutto il possibile e speso un sacco di soldi per far crescere i nostri ortaggi ed eravamo finalmente pronti a raccogliarli,” dice.

Khaissi dice di aver perso più di 10.000 shekel (circa 2.600 €) per i danni provocati dall’allagamento - ma si considera fortunato rispetto ad altri contadini.

“Ho perso molto meno dei miei vicini perché attualmente ho solo due acri (poco meno di un ettaro), ma quelli che hanno cinque o sei acri hanno perso una fortuna,” afferma.

L’agricoltore stima che dal 2004 le pratiche israeliane - come allagare, spianare terre con veicoli dell’esercito e spargere erbicidi chimici - gli siano costate più di 111.000 dollari di danni.

“Lo fanno in modo sistematico per obbligarci a rinunciare alle nostre terre e ad andarcene,” dice Khaissi. “Ma non importa quello che fanno, semplicemente non possiamo andarcene. È occuparci della terra che ci tiene vivi.”

“Massimo danno”

Gli agricoltori palestinesi hanno detto di aver visto, poco dopo l’allagamento delle terre coltivate, aerei israeliani per i trattamenti agricoli spruzzare all’interno di Gaza prodotti chimici che ritengono fossero erbicidi.

“Abbiamo visto soldati israeliani bruciare un copertone nei pressi della barriera per capire la direzione del vento,” dice Aref Shamali, un contadino quarantenne. “Quando hanno visto che il fumo andava verso ovest, per cui i prodotti chimici avrebbero raggiunto vaste aree all’interno di Gaza e provocato il massimo danno, hanno mandato l’aereo a cospargere tutti i campi.”

L’esercito israeliano abitualmente sostiene che gli erbicidi vengano usati per ripulire dalla vegetazione la zona di sicurezza sul lato di Gaza della barriera, per avere una vista senza ostacoli dell’area per ragioni militari. Ma i palestinesi affermano che questa politica infligge notevoli danni agli abitanti di Gaza.

“I prodotti chimici e gli erbicidi che spruzzano non danneggiano solo le terre coltivate, ma hanno anche conseguenze catastrofiche se la gente mangia gli ortaggi irrorati,” dice Shamali a MEE. “Pochi giorni fa rappresentanti del ministero dell’Agricoltura sono corsi nei mercati dove alcuni agricoltori vendevano quelli che si pensava fossero ortaggi irrorati e li hanno distrutti prima che la gente potesse comprarli.”

Shamali e i suoi fratelli possiedono circa 24 ettari di terra, quasi tutti danneggiati prima del raccolto di gennaio, con una perdita stimata di 20.000 dollari.

“Nessun contadino è stato fortunato o al sicuro,” dice. “Loro (gli israeliani) affermano di aver sparso solo pesticidi, ma chi è così ingenuo da credere che si siano presi cura gratis delle nostre terre coltivate? Questa zona sfama praticamente tutti gli abitanti di Gaza City, e questa è la ragione per cui la prendono sempre di mira,” aggiunge Shamali. “Vogliono cacciare i contadini e dimostrare che la loro fatica non è valsa a niente.”

Effetti a lungo termine

L’agronomo ed esperto ambientale Nizar al-Wahidi afferma che il fatto che Israele danneggi l’agricoltura palestinese ha conseguenze politiche, economiche, ambientali e sociali. Secondo lui, i prodotti chimici spruzzati non danneggiano solo gli ortaggi, ma anche il terreno, i contadini e gli animali e inquinano la falda freatica.

“Anche se loro (gli israeliani) volessero spargere profumo (dentro Gaza), non ne avrebbero il diritto senza il coordinamento con la parte interessata e un mutuo accordo sulla sostanza, sulla sua quantità e sul modo in cui viene irrorata,” dice a

MEE. “Perché non si mettono d'accordo almeno con la Croce Rossa in modo che i coltivatori e i loro figli non vengano colpiti?” L'esperto afferma che rimane difficile accertare l'esatto contenuto e l'impatto dei pesticidi.

“Non possiamo individuare fino a che punto questi prodotti chimici siano velenosi. Questi esami richiedono apparecchiature che non sono disponibili nella Striscia, e Israele proibisce assolutamente ogni tentativo di inviare le sostanze fuori da Gaza perché siano esaminate,” afferma. “La procedura è molto complicata.”

Anche se la correlazione non è stata ufficialmente stabilita, i contadini palestinesi accusano i prodotti chimici dei problemi di salute che affrontano da anni, ed esprimono timori che queste conseguenze negative possano colpire anche quelli che mangiano i prodotti contaminati.

“Soffro di problemi respiratori cronici,” dice a MEE il contadino Abu Zor. “Ci sono tante ragioni per cui abbiamo questo tipo di problemi. Per esempio l'ultima volta che sono andato a lavorare la terra con mio figlio, i soldati israeliani hanno sparato un lacrimogeno proprio tra noi due. Non avevamo fatto niente di male, volevano solo che smettessimo di coltivare gli ortaggi nella zona.”

Il quarantaseienne dice che i soldati israeliani schierati lungo la zona di sicurezza spesso aprono il fuoco contro agricoltori per impedire loro di lavorare.

“Non c'è bisogno di camminare nei pressi della barriera o di attaccarli per essere presi di mira. Far crescere un albero può essere una ragione sufficiente perché ti sparino,” dice Abu Zor. “Ogni contadino nella Striscia sta patendo le conseguenze delle pratiche israeliane che prendono regolarmente di mira loro e le loro terre coltivate. Il messaggio è chiaro: non vogliono che Gaza sia autosufficiente. Si può dire che gli abitanti sono condannati a una morte lenta.”

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)